

IMMIGRAZIONE

FLAVIA AMABILE

Roma, la polveriera si ribella ai rom
"Vi bruciamo vivi"

P. 10



Il Comune cede alle pressioni degli abitanti
Gli attivisti:
è una sconfitta di tutti

Ancora tensioni nella periferia di Roma: i 60 stranieri trasferiti in altri centri. La rabbia dei residenti fomentata da CasaPound: "Dobbiamo sparargli"

Torre Maura, la polveriera che si ribella ai rom "Vi bruciamo vivi, dovete andarvene da qui"

REPORTAGE

FLAVIA AMABILE
ROMA

«Vieni a vedere 'ndo vivo». Maurizio insiste, si incammina lungo una delle strade del quartiere di Torre Maura, periferia est di Roma, zona di edilizia improvvisata, rancori accumulati e promesse mancate. Apre un portone di lamiera zincata, sale su per due rampe di scale dalle pareti scrostate, apre una porta. Rumori di un programma in televisione, odore di sugo, crepe, macchie di umido, una bacinella in bagno piena di acqua sotto il lavandino. «E quando l'aggiusto? Devono cambiare tutti i tubi, ce l'hai tu i soldi? Io no e me lo tengo così, con la goccia giorno e notte. E io devo pensà che a quelli danno un posto dove vivere dove gli aggiustano tutto e tutto funziona? A quelli che hanno le Mercedes e i conti in banca e che l'altra sera sono venuti a rubare nelle nostre case? Piuttosto gli sparo!»

«Quelli» sono i rom, colpevoli di più o meno tutto, quanto i richiedenti asilo o chi lavora in Campidoglio. Fanno tutti parte della stessa categoria di persone buone solo per creare problemi, mai per risolverli. E Maurizio di problemi che nessuno può risolvere ha una lista

lunga quanto il lungotevere che immaginato da qui è un luogo straniero, lontano, un pezzo di un'altra città.

Non serve a fermarlo sottolineare la contraddizione dei rom ricchi che vanno a rubare nelle case di chi non ha nulla come lui. Da queste parti sono abituati alle contraddizioni, è la loro vita, nessuno ci fa più caso. Nessuno più ricorda di aver votato i Cinque Stelle alle ultime amministrative e di essere scesi ora in strada proprio contro Virginia Raggi e i suoi. Né la giunta ama sottolineare che quello che in queste ore sta accadendo a Torre Maura è il frutto del Piano Rom approvato dal Campidoglio. Un «capolavoro da applausi», si era complimentato Beppe Grillo. Il capolavoro si basa sulla chiusura dei grandi campi, uno dei mostri sociali di Roma, ma ha come conseguenza non del tutto secondaria la necessità di trovare un posto a migliaia di persone.

Un obiettivo fallito due volte, commenta Carlo Stasolla, presidente dell'Associazione 21 luglio: «Il Comune di Roma, con nonchalance, aveva scelto di praticare il modello dei "centri di raccolta rom", quello inventato da Alemanno e smantellato da Mafia Capitale. Con una mano (e soldi europei) chiudere i campi (o almeno tentare di farlo), con l'altra aprire costosissimi campi di nuova generazione (con fondi

comunali) denominati "centri di raccolta rom". Ha fallito. Perché è un sistema che viola i diritti umani, è costoso (più di 2 mila euro mensili a famiglia), la popolazione non lo accetta». E a questo punto arriva il secondo fallimento. «La decisione del Campidoglio, avvenuta nella notte, di ricollocare le famiglie rom altrove ha sancito la sconfitta totale di tutte le parti in causa», conclude Stasolla.

Anche se il Comune ha ceduto alle proteste in tanti sono ancora in strada nella notte dopo l'auto incendiata, i cassonetti rovesciati e i panini calpestati. Enzo, 52 anni, idraulico: «Meglio controllare se li mandano davvero via. Questa è Torre Maura, la devono lasciare a noi!». «Siamo abbandonati», conferma Sergio Brigantini del Comitato Inquilini di Torre Maura - Abbiamo bisogno di strutture, di sicurezza, di mezzi pubblici, di un mercato. Nessuno ci ha mai dato nulla. Ci portano solo i rom».

Il trasferimento è una decisione del Comune, il centro di Torre Maura in via Codirosoni ha vinto un bando europeo come struttura di accoglienza. È stata considerata più funzionale, nuova e agibile rispetto al luogo dove erano finora ospitati i rom. La signora Gabriella sorride con amarezza: «E ce credo: quello era il nostro ospedale, ce curavamo lì. E poi c'hanno mandato gli stranieri e ora i rom. E noi? Dove ci do-

biamo andare a curare?»

Non ci sono solo gli abitanti del quartiere a controllare che i rom vengano portati via. Ci sono anche tanti componenti di CasaPound, volti noti e meno noti. Arrivano quando cala il buio a far salire il livello di provocazioni. «Scimmia di m... te ne devi andare, esci fuori che ti ammazzo», urla uno a un rom all'interno del centro. «Dobbiamo bruciarli vivi», aggiunge un altro. Quando poi arriva un furgone per portare via il primo gruppo di rom dal centro, in una via laterale scoppia una bomba carta mentre qualcuno colpisce con calci e manate il pulmino. Poi lo guardano andare via intonando lo slogan «Italia, fascismo, rivoluzione», l'Inno di Mameli e tenendo il braccio destro ben sollevato nel saluto fascista.

Qualcuno se la prende con la sindaca Virginia Raggi ma senza crederci troppo: «Ha preso i voti e ci ha abbandonati», dice la signora Andreina. L'unico rappresentante del Campidoglio è il delegato alla Sicurezza di Roma Capitale, Marco Cardilli, Arriva in mattinata, pochi minuti: più contestazioni che parole ufficiali. «Sono qui per rassicurare la parte sana del quartiere e gettare acqua sul fuoco. La mia priorità è verso i 33 minori ospitati qui».

«Ma li mortacci vostra!», gli urlano in coro gli abitanti. —

© BY NC ND ALI CUNCI DIRITTI RISERVATI

IMMIGRAZIONE



1. I residenti di Torre Maura scesi in strada contro il trasferimento di 60 rom; 2. Un vigile del fuoco tenta di spegnere un'auto data alle fiamme. Gli abitanti del quartiere hanno incendiato anche cassonetti dell'immondizia usati poi per fare barricate; 3. I militanti di CasaPound fanno il saluto romano davanti al centro di accoglienza; 4. Alcuni rom lasciano la struttura di Torre Maura



ENZO IDRAULICO



I politici vengono qui solo quando devono portare rom o africani

ANDREINA PENSIONATA



Qui la sindaca si è presa i voti e poi ci ha abbandonati

